

**Domenica 15 dicembre 2024**

**Tra scienza e arte**

## LA NATURA COME BUONA SCUOLA

di **Giovanni Costa**

**D**ue messaggi convergenti e in una certa misura complementari provengono in queste settimane dal Veneto. Uno con l'apertura della mostra «Tre Capolavori a Vicenza. Leonardo da Vinci, Jacopo Bassano, Gianandrea Gazzola». L'altro da Roncade (Treviso) con la presentazione a H-Farm di Future Farming Iniziative, joint venture tra l'Università Ca' Foscari e Zero, azienda pordenonese di colture verticali e idroponiche (coltivazione delle piante fuori del suolo). Il denominatore che accomuna i due messaggi è la natura come fonte di leonardesca ispirazione per la scienza e per l'arte da un lato, per la rigenerazione imprenditoriale all'insegna della sostenibilità ambientale, economica e sociale dall'altro. Con la mostra vicentina il curatore Guido Beltramini ha costruito «un dialogo attraverso i secoli fra tre artisti sul concetto di natura, declinato in un elemento essenziale e prezioso, alla base della vita umana: l'acqua», dialogo propiziato dalla installazione dell'artista contemporaneo Gianandrea Gazzola.

Con la newco cafoscarina gli scienziati entrano con le loro conoscenze in un processo di rinascita imprenditoriale e indicano i punti di azione per mitigare le cause e gli effetti del cambiamento climatico, dei dissesti idrogeologici e della non equa distribuzione delle risorse, illustrati a Roncade con ricchezza di dati e riferimenti da Carlo Carraro e Carlo Bagnoli.

**L**a Vicenza imprenditoriale ha illustri precedenti nel prendere ispirazione dalla natura. Uno tra tutti, Lino Dainese. Il fondatore dell'azienda che porta il suo nome, leader mondiale nelle protezioni per chi pratica motociclismo e altri sport, racconta spesso come trasse ispirazione dai sistemi di protezione dell'aragosta e dell'armadillo per progettare le sue prime «corazze» che hanno preservato l'integrità e spesso salvato la vita dei motociclisti. E lo stesso Palladio oltre ad avere tratto dalla natura soluzioni per le costruzioni progettò una macchina per governare le acque e «vincere la Natura in quelle cose in cui noi vinti siamo» con le disastrose conseguenze rappresentate nella pala di Jacopo Bassano sull'alluvione del Colmeda (1564) esposta nella mostra. In uno scenario dominato da eventi catastrofici, che si presentano come una sorta di vendetta della natura per le attività umane irrispettose di equilibri formati nei millenni, la convergenza di questi due messaggi - uno per specchiare la natura l'altro per usare le forze della natura in senso correttivo - rappresenta una nota positiva e ottimistica. Che traccia un percorso da seguire con determinazione

e intelligenza strategica tesa a evitare di essere risucchiati in bolle destinate prima o poi a deflagrare. La formula adottata nel caso cafoscarino (51% privato e 49% pubblico) sembra al riparo da questi rischi in quanto realizza un sostanziale bilanciamento di poteri. Diversi studi dimostrano infatti che la probabilità di successo di uno spinoff universitario aumenta quando tra i promotori siano presenti attori con precedenti esperienze imprenditoriali. Questo consente di mitigare il pericolo di autoreferenzialità e quindi di incapacità di trasformare una conoscenza scientifica in una innovazione in grado di stare sul mercato e di risolvere problemi operativi. La Future Farm usa la forza della natura ma interviene nei processi con criteri basati sulla centralità dell'ibridazione di prospettive tra scienza e arte, tra natura e tecnica, tra investimenti pubblici e privati, tra efficienza di breve periodo e risultati destinati a permanere, tra sostenibilità ambientale, economica e sociale, tra start up e aziende consolidate, tra ricercatori e manager, tra finanza ed economia reale, tra formazione di base e formazione continua. Ci si potrà così riappropriare della natura non in chiave statica e contemplativa ma evolutiva e trasformatrice.